

3.5. La quarta assenza dinastica della storia bizantina: da Niceforo I a Leone V (802 – 820)

La quarta assenza dinastica fu il portato di un evento tecnico e non politico: il risultato del 'golpe' che esautorò Irene. Irene non apparteneva alla dinastia siriana se non per via del suo matrimonio con Leone IV e continuava ad appartenere alla dinastia solo per essere stata la madre di Costantino, scomparso, comunque, nel 797. Il colpo di Stato fu un evento di ingegneria giocato sui generi e sull'irriducibile emarginazione di uno di quelli, quello femminile.

In ogni caso 'politicamente', attraverso la scomparsa di Irene, si veniva a definire un vuoto dinastico e la naturale necessità del sorgere di una nuova dinastia. Irene venne relegata sull'isola di Lesbo e in quella venne rinnegata l'intera esperienza dinastica dei siriani: doveva dunque nascere e venire fuori una nuova dinastia.

Per particolarissime situazioni storiche questa nuova stabilità non si produsse: Niceforo non sarà in grado di fornirla giacché, per sfortunate contingenze, non potrà garantirsi una discendenza.

Il nuovo *basileus* rispettò la lezione di Irene in campo religioso, tenendosi ben alla larga dall'iconoclastia e contemporaneamente abbandonò in modo deciso la politica fiscale dell'imperatrice e anzi la rinnegò. Non possiamo scrivere, però, di un'anarchia per questo periodo: il rischio dell'anarchia militare era stato cauterizzato dalle energiche riforme di epoca eracliana, approfondite in epoca siriana; il mondo bizantino era cambiato: erede di Roma ne aveva surcodificato l'eredità.

Non ci troviamo, quindi, di fronte all'assenza dinastica della fine del VI secolo e degli inizi del VII, quando energie tipicamente militari e 'mercenarie' si impadronirono della vetta dello stato e un uomo come Foca poteva guidare l'esercito contro Costantinopoli e trovare in quella complicità e intese; neppure siamo affrontando quelle che definimmo seconda e terza assenza dinastica (occorse tra 695 e 705 e poi tra 711 e 717) nelle quali la debolezza istituzionale dell'ultima fase eracliana determinò un vero declinare dell'ideologia autocratica e centralizzatrice e una critica allargata a quella.

Ora nell'802 le forze ideologiche in campo erano assolutamente diverse e l'autocrazia era un indiscutibile dato dell'impero e del mondo bizantino. Non c'è dunque anarchia ma assenza dinastica, un'assenza, lo ripetiamo, 'tecnica', in quanto Irene, soppesando al meglio le sue scelte matrimoniali, avrebbe potuto con una certa serenità risolverla.

Sotto il profilo della politica religiosa Niceforo e Michele I Rangabe, e siamo tra l'802 e l'813, si mantennero su una linea rigidamente iconodula che non produsse, comunque, aperture verso il movimento dei monaci 'zeloti'. Leone V (813 - 820), poi, riprese la strada della critica alle immagini attraverso la sinodo costantinopolitana dell'815 e in questo caso il movimento dei monaci fu messo alle corde ideologiche. Si saltellerà dunque tra Irene e l'esperienza di governo di Costantino V e Leone III, attraversando in rivista l'esperienza di governo dell'intero VIII secolo bizantino.

Una novità netta e prefigurante l'epoca che segue immediatamente, però, la deposizione di Irene la possiede: una decisa riforma fiscale che, certamente, richiama l'esperienza di governo di Costantino V. In questa riforma il tema diviene il centro indiscusso del potere territoriale e del decentramento politico. La prefigurazione verrà confermata dalle grandi riforme di epoca amoriana, e siamo tra l'820 e l'867, per le quali, soprattutto per il governo di Teofilo (829 – 842), potremo addirittura scrivere di 'terza riforma tematica'.

Se, come quasi tutti gli storici ritengono ipotesi valida, l'epoca amoriana fu la vera e prima epoca di rinascita ed espansione, culturale, militare e politica, del mondo bizantino, allora il periodo di Niceforo I, Michele Rangabe e Leone V ne fu, in maniera magari incompleta, il basamento.